

ABBONAMENTI
Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente postale)

= il Friuli =

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso
la **Unione Pubblicità Italiana**, Via
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza:
Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 0.75;
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50;
Cronaca L. 1. —; Mortuari L. 0.75.

Unanime fiducia del Senato nel gabinetto Facta

ROMA, 18. — Sotto la presidenza di Meloni il Senato continua oggi la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il Ministro delle Finanze

BERTONE (min. Finanze). Quanto alla situazione finanziaria non ha che riferirsi alle dichiarazioni fatte dal ministro Peano delle quali nulla è da modificare. Ricorda ai senatori Albertini, Chimenti, Bertoni, Rava e Pellerano che si sono intrattenuti sul problema finanziario che il governo nel suo programma ha fatto due premesse: adattamento delle misure finanziarie all'economia generale e astensione da nuovi tributi. E tali promesse furono mantenute. Circa i profitti di guerra le previsioni furono sconvolte dalla realtà dei fatti poiché la crisi si manifestò più profonda proprio quando si sperava che dovesse chiudersi. Sorso così la necessità della revisione di tale legge e le nuove norme dettate riuscirono di soddisfazione generale.

Queste norme equitative non furono sempre bene interpretate ed il governo si trovò di fronte a manifestazioni di ostilità e ad ingiuste resistenze. Ad esempio, una autorevole organizzazione, la confederazione di Agricoltura, fece pubblicare nel «Sole» del 10 agosto una circolare invitante i contribuenti a non addensare ai concordati che il governo sollecitava facendone temere nei loro interessi. Così nell'aprile e maggio scorso potenti sindacati dell'industria e del commercio invitavano i soci a non soci a sospendere i concordati con la agenzia delle imposte dimenticando che il concordato non è una imitazione ma deve essere accettato dall'intera parte. In questo modo si veniva ad intorbidare i propositi e l'azione del governo intesa a togliere quella barriera di guerra da tutti deprecata. Accen-

Il ministro dell'Interno

TADDEI (min. Interno). L'eccezionalità dell'ora non consente lunghi discorsi che del resto sarebbero superflui per le comunicazioni del presidente del Consiglio che ha riassunto le direttive della politica interna. Difenderà lo Stato ed i suoi istituti che sono al di sopra delle fazioni per il pubblico bene, difenderà gli interessi, gli ideali e i diritti, individuali a qualunque costo, con qualunque mezzo inflessibilmente contro chiunque vi attenti: ecco il programma dell'oratore per la politica interna. E' chiaro che il Governo facciano così azione squisitamente politica ma opera di parte e le misure severe adottate e da adottarsi contro tutte le fazioni che, sia con delittuosi abbandoni dei servizi pubblici, sia con reattiva e sanguinaria, han turbato la vita nazionale, debbono essere considerate come mezzo al fine proporzionato alla necessità e gravità dell'avvenimento. Sarebbe ormai debolezza insistere sulla parte del governo limitazione. E ciò si dovrà insistere; a ciò si dovrà tornare per il disarmo della pubblica, fonte generale di benessere. Ma tale opera deve essere ed è stata accompagnata da disposizioni e sanzioni per le quali dovranno essere comminate le armi come è inattuabile volontà di tutti che presto quali decreti e sanzioni per le quali dovrà del tutto cessare questo avvelenamento dello spargimento di sangue fraterno per le vie delle città.

Oggi il primo dovere del ministro dell'Interno è di reintegrare l'ordine pubblico a qualunque costo tenendo in mente che la indifferenza dell'autorità dello Stato, delle provincie più aspramente travagliate e insanguinate dalla lotta delle fazioni armate il governo non ha esitato a tardare ad affidare all'autorità militare i poteri reclamati e necessari. E' una eccezionale e alla gravità situazione che si è creata con uomini tecnici preparati e con uomini politici di provata esperienza e che con i provvedimenti già emanati sono stati restituiti alle autorità civili gli ordinari provvedimenti.

na anche a scioperi fiscali condotti in alcune località a mezzo di guardie armate presso l'agenzia delle imposte per impedire ai contribuenti l'accesso ed accenna a circolari minacciose inviate agli agenti delle imposte. E' bene che dal Senato venga una parola ammonitrice che dica al paese come lo sciopero fiscale è un vero attentato contro lo Stato perché ne strappa alla radice stessa la vita.

La nostra finanza è fondamentale- mente sana. Accenna che alla ricchezza mobile sfugge, ancora, un terzo della massa contributiva. Anche nei paesi ricchi si grida contro i pesi fiscali. Annuncia che sarà riveduta la legge sulle tasse di successione specialmente per le sue interferenze con altre leggi. Il disavanzo diminuisce ed il credito internazionale si volge a noi. Il capitale straniero si avvia verso l'Italia senza prevenzioni perché i pericoli a cui esso può essere esposto da noi non sono più gravi che negli altri paesi. Bisogna però che noi invitiamo specialmente la nostra stampa a non offuscare la stima che ci circonda.

Il Ministro della Marina

DE VITO (Ministro Marina) comincia col rispondere al sen. Albertini che è un puro ideale il sostenere che la navigazione possa andare innanzi in questo momento senza alcun aiuto da parte dello Stato. Liberalisti di indiscussa fede che hanno fatto parte di precedenti gabinetti hanno sentito il bisogno di difendere le nostre industrie cosicché ormai nell'industria dei trasporti i concorsi, i sussidi, ed i premi sono diventati un sistema della nostra legislazione. Dei 700 milioni erogati per la marina mercantile solo 188 costituiscono la vera spesa, gli altri sono oneri temporanei od apparenti.

Il ministro dell'Interno

Sono state espresse in quest'alta assemblea e nella Camera elettiva giudizi e opinioni diverse circa il fascismo. In proposito devo dichiarare nei riguardi della politica interna che le nuove forze hanno tutto il diritto di esercitare la loro influenza sull'indirizzo pubblico. Ma lo Stato per la stessa ragione di essere e per i suoi fini non può permettere che alcuna forza occorrente possa richiedere di partecipare alla vita di esso al di fuori delle norme stabilite dalla legge e meno ancora sostituirsi venendo per tal guisa non a difenderlo ma a menarlo e a distruggerlo.

La piena coscienza della terribile responsabilità assunta in un'ora estremamente delicata ma con la passione ardente e colla devozione filiale alle patrie che è al di sopra di tutti noi assicura che si sforzerà di compiere tutto intero il suo dovere (applausi).

Parla Facta

FACTA (presidente Cons.). Ringrazia il Senato di avere elevato la discussione in un'alta sfera nella quale sono stati agitati tutti i più gravi problemi che interessano il paese e la parola del Senato costituisce una utile linea di indicazione per il governo il quale si sente confortato. Ringrazia anche ai suoi colleghi del gabinetto che rispondendo ai vari oratori hanno illuminato tutti i problemi che sono stati trattati ed hanno dato all'onore il mezzo di essere breve in queste sue dichiarazioni. E' inutile soffermarsi sulle fasi della crisi e rispondendo alle osservazioni che sono state fatte si rivolge subito al commendatore Albertini il quale si occupò dello svolgimento della crisi e fece su di essa notevoli apprezzamenti. Il senatore Albertini espone una teoria giuridica quando si deve formare un gabinetto bisogna cercare le competenze e non sottostare alle ingiunzioni dei gruppi. Ora l'oratore ha risolto la quadratura del cerchio facendo omaggio ai gruppi e raccogliendo le competenze.

(ALBERTINI interrompendo). Lei è di facile contentatura.

FACTA. Astrattamente la teoria del sen. Albertini è giusta; ma nella struttura dell'attuale Camera dei deputati non si possono accettare teorie semplicistiche e senza beneficio dell'inventario. Ogni gruppo vuol fare trionfare il suo programma e allora per trovare un accordo bisogna che i vari gruppi si accontentino di un programma minimo comune. Il suo primo ministero sorse in seguito a impegni presi fra i vari gruppi e un gruppo aveva chiesto la discussione del disegno di legge sul latifondo. L'oratore non poteva sottrar-

si lealmente dall'impegno assunto.

ALBERTINI (interrompendo). E l'impegno di discutere i bilanci?

FACTA. — Il ministero è caduto sulla discussione del bilancio del tesoro mentre i restanti bilanci erano già all'ordine del giorno. Il sen. Albertini sa con quanta tenacia il governo volle la discussione dei bilanci, aiutato validamente in quest'opera dai presidenti delle due camere. Il programma attuale del governo tocca tutti i più gravi problemi dell'ora e in particolar modo il problema finanziario che se fosse risolto, farebbe forse cadere anche le difficoltà di ordine interno. Sente nella sua coscienza l'obbligo assunto di risolvere questo problema prima degli altri (approvaz.).

Non ripeterà quanto già altre volte ebbe a dichiarare in Senato circa la politica interna e quanto disse testé il ministro degli interni che volle associato nella propria opera appunto per meglio curare l'ordine interno. Prega però il Senato di volere attendere il ministero alla prova. Non ritiene giusto l'appunto, che del sen. Bertini che l'autorità dello Stato sia scomparsa in Italia. Per mesi e mesi si sono potute svolgere le più alte manifestazioni di italianità; il Re ha potuto visitare la gran parte del Paese senza che alcun incidente sorgesse. Questa, non sarebbe avvenuto se l'autorità dello Stato fosse stata veramente assente; né si può affermare che l'azione del governo sia mancata in occasione degli ultimi avvenimenti. Il governo attuale però per essere forte ha bisogno oltre che della gran abnegazione e dello spirito di sacrificio dei suoi componenti anche dell'assistenza e del conforto che può venirgli dallo spirito fiducioso del Paese e del Parlamento. Solo così esso potrà rendersi utile alla nazione all'interno e all'estero.

Pochi giorni or sono la camera si chiudevva con uno scatto di applausi al nome d'Italia. E questo nome è del Senato il simbolo di una lunga tradizione, il risultato di un lungo culto e l'espressione di una potente volontà di raccogliere ancora nel lavoro del Parlamento con un solo desiderio, una sola fiamma, un solo amore; l'Italia nostra (vivi generali applausi congratul.).

Gli ordini del giorno

DELLA NOCE svolge un o.d.g. (presentato insieme col sen. Pozzo, Mango e Berenini) nel quale esprime la fiducia che il governo con una politica superiore ad ogni partito saprà ricondurre la pace negli animi turbati da recenti avvenimenti ed avviare il paese alla sua restaurazione economica e finanziaria. Le lotte fratricide debbono cessare, ogni cuore italiano si augura che ogni differenza di pensiero non generi altro contrasto che quello di una civile discussione. Il governo deve essere strano alle competizioni dei partiti. Si provveda ad un riordinamento organico del nostro esercito fondato sulla disciplina e sulla devozione all'Italia e al Re. Nell'alta assemblea viv preme la fede e la devozione per l'augusta Casa di Savoia ed in mezzo ad essa ripete il grido «Viva il Re» come massimo augurio di gloria e di prosperità per l'avvenire dell'Italia (applausi e grida di Viva il Re).

MAZZONI svolge il suo o.d.g. E' tempo che l'Italia non sia più insanguinata da armi fratricide (approvazioni) né da prepotenze, né da sopraffazioni di alcuno.

Dove ancora occorresse purtroppo contrastare con la forza alla forza tutti coloro che amano sopra ogni cosa la patria facciano — poiché di forza si tratta — facciano anche forza sopra di sé. La riprova della bontà perfetta dei loro intendimenti patriottici la diano con quella eccellente misura della forza che sta dopo l'impulso, dei freni.

Il governo ha dall'ora nostra istituzione tutto ciò che occorre alla difesa sociale e all'incremento della nazione. Lungi da ogni buon italiano il pensiero che ogni cambiamento, di forme politiche potrebbe avviare a sorti migliori la patria. E nel governo sia forte e costante nonché la fede nella liber istituzione, l'azione, perché nessuno le contadi-sca o ne esorbiti internamente in modo che nessuno estraneamente possa mai valersi delle nostre discordie per avvantaggiarsi in nostro danno (approvazioni). Conchiude con un inno a Facta.

Facta risponde ai vari presentatori degli o.d.g. essendo tutti di fiducia, tutti potrebbe accettarli; sceglie quello del sen. Mazzoni.

Seguono le Dichiarazioni di voto

SINIBALDI a nome di alcuni colleghi esprime la fiducia al governo per le seguenti ragioni: 1.° perché la costituzione del ministero Facta rappresenta il rivolgimento della situazione parlamentare creata col voto 20 luglio. Quello fu infatti il massimo sforzo. Dall'aspirazione alla collaborazione e se riuscì nel voto fallì di fronte alla resistenza che trovò nel paese. Ma non bisogna dimenticare che nella reazione contro lo sciopero è insito un pericolo gravissimo e pur non mettendo sullo stesso piano fascismo e socialismo non possiamo dissimulare il pericolo che può derivare dal fascismo se non viene contenuto nell'orbita delle leggi dello Stato. La migliore difesa si farà dimostrando che lo Stato ha riacquisito tutta la sua forza e che quindi il fascismo non ha più alcuna ragione di essere.

FERRI per dichiarazione di voto accenna allo sviluppo del fascismo il quale oggi non è un partito ma un potere, così che il governo è stato costretto a prender atto dei fatti compiuti e quasi sempre ad uniformarsi. Ormai tutto il passato va in frantumi e sta trasformandosi di fronte alla forza fascista. Sorge una situazione di fatto nuova imponente che fa comprendere come il fascismo non può essere schiacciato e sarebbe insano proposito volerlo. Esso anzi potrà cooperare al governo del paese, dopo essersi liberato dall'elemento egoistico restrittivo e di quello settario e violento.

Il fascismo non può non accedere ad un programma sociale democratico patriottico. E' una grande forza viva pulsan- te che non può essere tenuta estranea alla funzione del governo. Non per questo però ai fascisti può da un governo essere consentito di esercitare i poteri dello Stato. Una tregua si deve imporre immediatamente seguita da una savia avveduta e penetrante opera di governo per inasprire queste nuove fortissime correnti popolari e patriottiche, chiamandole a collaborare col governo insieme con tutte le altre operose energie dell'antico socialismo che non solo non rinnega la patria ma la vuole forte e rispettata tra le grandi nazioni. Diverge dal parere del sen. Albertini che si palesa contrario alla collaborazione e lamenta anche i danni degli scioperi e le ricostruzioni operate dai lavoratori per ottenere più convenienti salari. Bisogna distinguere fra sciopero di pubblici servi e scioperi comuni. Egli fu ed

è contrario alla libertà di sciopero nei servizi pubblici e crede che il governo in proposito debba essere esplicito così che nel contratto d'impiego dovrebbe precisarsi la clausola della rinuncia al diritto di sciopero.

VITELLI non approva tutte le dichiarazioni dell'on. Facta, ma vi è una realtà di fatto: l'Italia deve all'onorevole Facta se i socialisti non sono giunti al potere. Per l'on. Ferri questo sarebbe un bene ma i socialisti non hanno alcun mistero, che essi avrebbero mutato lo Stato. Chiamarli al potere significherebbe mutare la situazione che fu esposta pochi giorni fa in quest'aula. Nella prossima riforma elettorale si dovrebbe introdurre i rappresentanti dei carcerati. Questa sola benemerita dell'on. Facta. Lo fa passar sopra ad ogni considerazione e vota la fiducia (applausi). Si dice esitante perché il suo spirito era dominato dal monito di un grande italiano e cioè: ogni parola oggi deve essere pesata, ogni atto meditato, ogni errore evitato; dal monito del poeta soldato cui mando un saluto augurale che è nel cuore di tutti (vissimi applausi). Aveva firmato l'o.d.g. presentato dall'on. Della Noce perché gli pareva più semplice e più rispondente ai fini del governo, destando nei cittadini la sensazione che essi dalla legge sono presidiati e che contro la legge nessuno può insorgere. Rivolge una parola al sen. Tamassia non per correggere ma per integrare. L'on. Tamassia disse che fu in Germania ed assistette ad una mirabile composta propagandistica socialista diretta a rinnovare la vita sociale economica senza commovimenti e la ha ammirata tanto più in quanto il fascismo non intende attentare alle conquiste del proletariato.

Ricorda le due anime che hanno agitato il socialismo italiano. Se una di queste anime trionferà l'Italia potrà vedere come tutti i suoi figli sanno e vogliono contribuire alla sua restaurazione, alla sua grandezza. L'amore di patria, nonostante ogni nefanda parola, è un semente che deve affiorare nell'animo di tutti (commenti). Quando la patria chiamò i suoi figli da tutti i partiti accorsero gli uomini e tutti avevano il sentimento di patria (commenti). Oggi il governo cerchi e frughi e troverà un palpito di amore di patria in ognuno. Infine l'o.d.g. Mazzoni è approvato all'unanimità.

Infine si approva il disegno di legge garanzie e modalità per anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra e altre leggi.

ELEZIONI?

ROMA, 15. — Il comitato centrale fascista, adunatosi a Milano, ha votato il seguente significativo ordine del giorno:

«Il Comitato centrale, discutendo in merito alla preparazione elettorale per le eventuali elezioni politiche, invita tutte le federazioni provinciali a prepararsi senza ulteriore indugio, e, in attesa che il prossimo Consiglio nazionale del partito si pronuncerà in modo definitivo sulla tattica da seguire, tattica che in linea di massima, il Comitato centrale crede debba essere l'intransigenza, s'iniizierà subito il necessario lavoro preliminare di ordine tecnico tenendo di tutto informata la direzione del partito senza la cui autorizzazione nessun impegno può ritenersi valido».

Le elezioni sono desiderate anche dai socialisti massimalisti (Serrati, Vella, Baraton) come appare da una notizia dell'ultimo numero dell'edizione romana dell'«Avanti» il quale si è congedato dai lettori del mezzogiorno.

I massimalisti desiderano lo scioglimento della Camera per meglio scegliere dai vincoli parlamentari e dall'azione del Gruppo, che è prevalentemente collaborazionista e per combattere il col laborazionismo anche sul terreno elettorale, nella lusinga che le masse abbandonino i vecchi capi, per seguire l'indirizzo intransigente di Serrati, di Vella e forse anche di Baraton.

I socialisti collaborazionisti ed i popolari sono contrari alle elezioni perché fomenterebbero violenze e turbamenti in questo agitatissimo periodo di vita nazionale. Anzi, secondo la riformista «Azione», in caso che le elezioni venissero decise, si dimetterebbero dal Ministero gli on. Amle, Bertini e Bertone. Con essi si dimetterebbero pure il riformista Dello Sbarba ed i democratici italiani (nittiani) Amendola e Paratore. Gli altri gruppi democratici non si pronunciano nettamente.

Nelle recenti riunioni dei rappresentanti dei quattro gruppi della democrazia e del gruppo riformista è stata esaminata l'opportunità di stabilire salde intese allo scopo di opporre al fascismo una fronte unica democratica. Una delle ragioni — dicono i fautori di que-

sto movimento democratico — delle rapide simpatie che il fascismo ha trovato nel Paese, va ricercata nel fatto che i ceti medi, non socialisti, non popolari, nella necessità di orientarsi, non si sono trovati a fianco di un serio movimento democratico.

E poiché il fascismo mira a conquistare il Mezzogiorno dove le forze democratiche sono in netta prevalenza, si è pensato di far precedere l'adunata fascista di Napoli da un convegno delle forze democratiche. Si annunzia infatti che in occasione della inaugurazione della Fiera campionaria di Napoli, la quale con l'intervento del re e del Governo avverrà il 15 settembre, al teatro San Carlo terranno un discorso politico gli on. Bonomi e De Nicola. Alla sera seguirebbe un banchetto all'Hotel Excelsior durante il quale verrebbe pronunciato un brindisi politico dall'on. Orlando. Si inizierebbe così una serie di grandi manifestazioni democratiche nelle maggiori città d'Italia. Infatti dopo Napoli vi sarebbero dei discorsi di Nitti e di Giolitti a Torino, di Cocco-Ortu a Perugia, di Fera a Reggio Calabria, di Bonomi a Milano, di De Nicola a Genova, di Cocco-Ortu e Orlando a Venezia, di Orlando e De Nicola a Palermo.

Il Cons. dei ministri e le nuove provincie

ROMA, 15 (per telef.). — Dalle 10 alle 13,30 tenne seduta il Consiglio dei Ministri. Assisteva anche il sen. Salata su proposta del quale vennero estese alle nuove provincie alcune norme legislative vigenti nel Regno. Su proposta dell'on. Taddei vennero restituiti in tutto il Regno i poteri di P. S. alle autorità civili. Si deliberò un movimento di prefetti che sarà esteso dal Consiglio di domani.

Lo stato di D'Annunzio

Il bollettino della notte

GARDONE RIVIERA, (Villa Gar-guacoe) 15. — Il bollettino delle ore 3 antimeridiane è di questo tenore: Le condizioni di Gabriele D'Annunzio permangono pressoché invariate. Notte tranquilla, si nota un lieve accenno di miglioramento nello stato di subcoscienza, polso 65, temperatura 36, respiro

22. Firmati: Donati, D'Agostino, Maria ni, Duse.

Il prof. Bastianelli al capezzale

GARDONE, 15. — Proveniente da Roma è qui giunto il prof. Bastianelli il quale si è subito diretto a Villa Car-guacoe per visitare Gabriele D'Annunzio.

Dopo la visita del prof. Bastianelli venne redatto un bollettino che confer-ma la diagnosi precedente. Continuò nella giornata il lieve miglioramento della notte. Continua la tendenza allo stato soporoso. L'infermo interrogato risponde. C'è assenza di disturbi. Temperatura 37,9, polso 62, respiro 21.

«G. D.»

L'Austria lasciata alla deriva

La partenza della delegazione italiana

LONDRA, 15. — Alle ore 17 è stata tenuta una riunione plenaria della conferenza ma non si è ritornati sopra i problemi esauriti. La riunione si è occupata della nota presentata dal ministro d'Austria a Londra per richiamare l'attenzione delle potenze sopra la grave situazione di quel Paese. Nel piano finanziario elaborato dal Governo di Vienna per salvare l'Austria figura anche il prestito estero di 15 milioni di sterline garantito sulle dogane e tabacchi, ma i banchieri chiedono una garanzia supplementare delle potenze per dieci milioni di sterline. Secondo la nota del ministro se una garanzia non viene data tutto il piano finanziario cade e il Governo austriaco darà le sue dimissioni. Nessun Governo si potrà formare e i destini dell'Austria dovranno essere posti nelle mani degli alleati i quali saranno responsabili delle conseguenze. Il signor Poincaré ha detto che la situazione dell'Austria è talmente delineata che la Francia è disposta a dare garanzie salvo l'approvazione del Parlamento.

L'on. Schanzer dopo aver ricordato i sacrifici già fatti dall'Italia per la restaurazione dell'Austria e la recente legge votata dal Parlamento italiano per un prestito, ha dichiarato che la delegazione italiana, facendo ogni riserva, considererà se sia possibile sottoporre al consiglio dei ministri e quindi eventualmente al Parlamento una proposta circa la richiesta garanzia dei bancari.

Lloyd George ha dichiarato che il governo inglese non può impegnarsi per ulteriori concessioni all'Austria, pur riconoscendo la situazione pericolosa di quel Paese. Infine su proposta di Poincaré è stato deliberato di invitare la Società delle Nazioni ad esaminare immediatamente la situazione della Austria e riferisce alle potenze l'intervento, un accordo perché la scadenza dei due milioni di sterline dovuti dalla Germania al 15 agosto agli uffici di compensazione sia regolata così come ha richiesto il sig. Poincaré per l'avvenire ciascuna potenza riprenderà la sua libertà d'azione.

L'on. Schanzer e l'on. Paratore con la delegazione italiana oggi alle 10.50 partono per Roma via Parigi.

Deplorazione ufficiale del fratello del Re di Serbia

BELGRADO, 15. — Il gabinetto della Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato il seguente comunicato: «In seguito alle notizie date in questi giorni da vari giornali che il principe Giorgio, poiché non si era sistemata la sua posizione materiale, è stato costretto a fare passi per sistemare la questione, siamo autorizzati da parte competente a dichiarare: S. A. il principe Giorgio riceveva regolarmente 12 mila franchi mensili e S.M. il Re gli diede in varie riprese mezzi dalla sua cassa privata. S. M. il Re, quando gli fu aumentata la lista civile, espresse la volontà di dare al principe Giorgio dalla sua lista civile 600.000 dinari annui in caso di permanenza nel paese o 565.000 franchi francesi in caso di dimora all'estero, somma che il principe Giorgio riceveva oltre al suo appannaggio da parte dello Stato. Il principe Giorgio non ha accettato questa proposta chiedendo una somma maggiore. Il principe Giorgio noi, dimorando all'estero, non teneva il contegno confacente ad un membro della casa regnante. Dopo il suo ritorno in patria, il suo modo di procedere verso l'alta persona di S. M. il Re è tale che impone al governo il dovere di pensare in conformità allo statuto della casa reale sulle misure che in simili circostanze si dovrebbe applicare».

La festa dell'Assunta

All'alba di ieri che passava per piazza Umberto Primo, vedeva già gran folla di fedeli che attendevano l'apertura del Santuario, parte pregando, inginocchiati sui gradini della gloriosa Basilica. E fin dalle prime ore del giorno i provinciali, affluirono numerosissimi alla nostra città. Caratteristici carri, della nostra campagna, pieni di donne, uomini e bambini, impolverati, intente patriarcali famiglie: gente della montagna e dei campi; bronzo, gaia, rumorosa che affollava i portici delle nostre vie e le nostre piazze, ammirando, commentando, passando.

Fecero affari d'oro i gelatieri e le baracche delle "angurie" e tutti gli esercenti in generale. Il buon popolo nostro religioso affluì numerosissimo alla Cattedrale e al Santuario delle Grazie a tutte le cerimonie della giornata. Naturalmente per tutta la giornata si notò in città un movimento straordinario intenso, una confusione di gente eccezionale.

28;... tombola!

Alle ore 17 piazza Umberto Primo affollatissima. Magnifico l'aspetto del Col. Confusione di colori, di teste, di gente: il colle sembra un'immensa formicaia, irrequieto: gente seduta su tutto il pendio erboso alle basi del colle; addossata ai massi pietrosi, aggrappata agli alberi; allineata sul ciglio delle rive fino in lito: da per tutto un mareggiare di teste e un'immenso brusio, un covo, dilagante un palpito immenso di colori.

La banda comunale suona intanto che si prepara l'ora della Tombola. Sul palco dove si chiamano i numeri prestano servizio i vigili urbani in alta tenuta, impettiti nella nuova bella uniforme di gala che sa dei poliziotti inglesi. Alle cinque e mezza uno squillo di tromba impone il silenzio. Tutte le mani stringono la piccola bianca cartella e tutti gli occhi sono rivolti verso il palco.

E si comincia l'estrazione dei numeri. Non mancano le solite gaffe e soliti allarmi, le corse precipitose al palco brandendo la bianca cartella e... il subbuglio di fischii dei battimani degli urli al malcapitato!

Ma la cinquantesima viene ed è presa da Gentilini Vittorio magazziniere di Cervignano.

Al N. 28 un grido ripetuto, moltiplicato, centuplicato... tombola! che viene vinta dal sig. Tosolini Antonio farmacista di Artegnina.

La 2.a tombola è guadagnata da Stametta Angelo da Ziazzo di Povoletto... La musica suona e lentamente fra i commenti più svariati la gente abbandona la piazza.

A proposito di elezioni nell'Unione Esercenti Il sottoscritto dichiara che non fu mai interrogato per far parte del Consiglio della nuova Unione Esercenti, che in via assoluta non avrebbe accettato, perché si dichiara solidale alla vecchia Associazione Commercianti con sede in piazza del Duomo.

ANGELO PAGANI, consigliere della Associazione Commercianti di Udine.

Colpito da insolazione Il colonnello Guido Colonnello da Domagnino di anni 49 veniva colpito la scorsa settimana da insolazione e moriva sul campo dove stava sfalcando il fieno.

Dopo il sopraluogo di legge, il cadavere venne rimesso.

Scoppia di un proiettile in Ferriera L'operaio Domenico De Sabbato stava caricando sui vagoncini Decauville dei ferravechi che dovevano passare ai forni per la fondita quando improvvisamente uno scoppio forte richiama sul posto le maestranze di turno.

Un proiettile che si trovava tra i rotami scoppia ferendo gravemente il povero De Sabbato che fu tosto portato all'Ospedale dove i sanitari prodigati le cure del caso lo giudicarono guaribile in 30 giorni.

Il De Sabbato riportò varie lesioni alle mani ed al torace.

Boscaiolo sfortunato Cencig Giovanni di anni 25 boscaiolo da Ciseris (Tarento) venne ricoverato all'ospedale per ferite multiple riportate in seguito a caduta da un albero.

Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Cesan Benoni rimesso in libertà In seguito a interessamento di combattenti e mutilati, il dott. Cesan Benoni arrestato a Cividale, per frasi oltraggiose rivolte al Pretore dott. Alserio di colà, veniva ieri alle due trasferito alle carceri di Udine.

Ieri stesso alle ore 12, subito dopo l'interrogatorio, venne messo in libertà provvisoria.

Trattoria comunale Menù dei pranzi da mercoledì e sabato corrente settimana: MERCOLEDÌ — (mattina) Riso e fagioli; arrosto di vitello con contorno — (sera) zuppa di verdura; uccelli scappati di vitello con contorno.

GIOVEDÌ — (mattina) Maccheroni al sugo; manzo brasato con contorno — (sera) Farfalline in brodo; carne in umido, con contorno.

VENERDÌ — (mattina) Pasta e fagioli; tonno alla livornese o uova in fonghetto; — (sera) Riso con verdura; vitello tonato.

SABATO. — Tagliatelle alla bolognese; stufato di manzo con contorno — (sera) Riso e verzuttini; spezzatini di vitello con contorno.

L'imposta sullo zucchero aumentata La «Gazzetta Ufficiale» di ieri sera pubblica un regio decreto in data 13 agosto n. 1139 che aumenta la imposta di produzione sullo zucchero. Consta di due articoli:

Art. 1. Dalla data del presente decreto l'imposta sulla fabbricazione dello zucchero indigeno e della corrispondente sovrattassa sullo zucchero importato dall'estero, sono portate alle misure seguenti: primo: per ogni quintale di zucchero di prima classe lire 300; secondo, per ogni quintale di zucchero di seconda classe lire 288;

Art. 2. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per esser convertito in legge.

Segnali di malessere Quando vi è qualche cosa che non va bene nel sistema, la Natura richiama la vostra attenzione su questo. Mal di schiena, disturbo urinario, dolori acuti di reumatismo e gonfiore di idropisia sono i segnali di malessere renale; la Natura vi avverte di guardarvi da possibili rischi più seri. Non trascurate l'avvertimento; lasciate venire in vostro aiuto le Pillole Foster per i reni.

Ovunque L. 5, sei scatole L. 29 (bollo compreso) Per posta aggiungere 0.40. Dep. Generale C. Gionge 19 Cappuccio, Milano (8).

Il ricorso contro la sentenza assolutoria del sig. Moncenigo e contro i testimoni Il procuratore generale cav. Tombolani ha ricorso contro la sentenza assolutoria del sig. Carlo Moncenigo, allegando alla domanda procedurale i seguenti motivi:

Una più esatta valutazione delle risultanze processuali, sia testimoniali che documentali, avrebbe dovuto indurre nel collegio giudicante non soltanto un dubbio, ma la piena convinzione della responsabilità degli imputati.

Invero quanto al Moncenigo avrebbe dovuto considerare:

1. — che il tentativo di fare apparire il D'Agostino, teste principale della causa quale persona leggera ed animata da irosità ex principale Moncenigo, era reso frustaneo dalle informazioni sulla ineccepibile onestà del D'Agostino date non solo da testi attendibilissimi quali il Commissario Marpillero, ma dallo stesso Moncenigo nelle sue risposte all'udienza. Conseguentemente le dichiarazioni di costui ripetute più volte al Capitano dei Carabinieri, rese avanti il Procuratore del Re, e ripetute alla udienza sulla consistenza delle merci, come provenienti da colui che per le sue mansioni era in grado di conoscere la verità, dovevano ribadire la convinzione esplicitamente manifestata all'Udienza del Capitano dei Carabinieri sulla reale infedeltà della denuncia; e qualche variante nelle disposizioni del D'Agostino doveva trovar spiegazione come egli stesso afferma, in qualche equivoco di interpretazione assai facile in materia di cifre;

2. — che di fronte alla cifra del danno denunciata doveva bene altrimenti essere valutata una risultanza documentale e cioè che dalla polizza di assicurazione del 22 novembre 1910 emerge che le merci furono assicurate per un complesso di L. 38.000 soltanto. Ora per quanto il commercio si sia successivamente sviluppato, non pare sia giustificata la enorme differenza tra tale cifra e quella denunciata: nè ha valore l'argomentazione del Tribunale, che in città munita di perfetti mezzi di estinzione sia consuetudine assicurare meno perchè si può obiettare che l'esistenza dei mezzi di estinzione diminuendo il rischio della Società assicuratrice diminuisce l'ammontare del premio, ma non diminuisce l'interesse di chi assicura se non di esagerare, data la falcidia nelle liquidazioni dei danni, per lo meno di non dire la verità;

3. — che è assai significativo e doveva essere risolutivo nella convinzione dei Giudici il fatto che ad opera D'Agostino d'accordo col Sabbadini generale del Moncenigo e gerente i due affari in Udine durante l'invasione, fu presentata al Governo germanico una denuncia fantastica, cervellotica, altamente esagerata come ha dichiarato lo stesso D'Agostino in Udienza e fu così compilata allo scopo di impressionare il Governo germanico e carpire un più alto indennizzo.

Ora, a connettere la cifra richiesta per danni di guerra il Moncenigo ha allegato tale falsa denuncia come documento dimostrativo, il quale fatto da solo avrebbe potuto bastare a dimostrare il raggirio e la malafede del Moncenigo;

4. — i testimoni assunti all'Udienza e che concordemente affermarono che la denuncia non era esagerata non poterono avere il valore ad essi attribuito dal Tribunale perchè gli stessi non giustificano il loro apprezzamento, se non con un motivo di impressionare questo, cioè di aver visti i negozi del Moncenigo ben forniti di merce senza accennare di propria scienza menomamente al presuntivo valore delle merci stesse;

5. — la prova documentale già esistente in atti e quella che l'appellante si riserva di produrre all'Udienza bastava non fosse altro per la partita cappelli «Borsalino» a dimostrare la esagerazione della denuncia.

Quanto agli imputati di falsa attestazione, la loro responsabilità è connessa e conseguenziale a quella del Moncenigo.

Il Dottor D. DAMIANI avverte la sua Spett. Clientela che ha trasportato il suo Gabinetto Dentistico in

Via Savorgnana n. 5 (Ex Casa di Mode Pasquotti-Fabris)

Taccuino del Pubblico Mercoledì 16 Agosto 1922

Leva il sole ore 5.19 — tramonta ore 19.9. — Leva la luna ore 23.49 — tramonta ore 13.30.

SANTI ED ONOMASTICI (16 agosto)

S. Rocco, pellegrino, nacque a Montpellier; a 20 anni divise il suo patrimonio fra lo zio ed i poveri. Servì gli apostoli a Rimini e Ravenna. Creduto spia fu tradotto davanti al governatore e imprigionato, morì verso il 1327. — S. Giacinto, nacque in Polonia. Venuto a Roma e conosciuto il glorioso Patriarca S. Domenico, vestì l'abito domenicano.

(17 agosto)

S. Mammete, martire.

Una conferenza a Venezia per il prossimo Oriente

COSTANTINOPOLI, 15. — Gli alti commissari alleati si sono riuniti per discutere circa la convocazione della prossima conferenza preliminare relativa alla questione del prossimo Oriente. Come sede della conferenza è stata proposta a Venezia.

20.000 ettari di terreno sequestrati BUDAPEST, 15. — I beni dell'Arciduca Giuseppe situati a Kisjence sono stati sequestrati dal governo rumeno. Essi hanno una estensione di 20 mila ettari.

Nuova Cappelleria Bertoglio Maria UDINE - Via Mercat. 11 - UDINE

Grande assortimento di cappelli di paglia da uomo, ragazzo e signorina, Berrette per l'estate.

ECONOMICI Ricerche d'impiego cent. 5 la para. la, ogni altro avviso cent. 10 — Commerciali ets. 15, Minimo 20 parole.

Commerciali VENDESI torchio nuovissimo per vitiace, vite 50, il primo costruito di acciaio fuso in tutte le sue parti e garantito da qualsiasi rottura. Officina Meccaniche A. Bevilacqua - Udine - Cispis, 27.

CACCIATORI, vendesi cane caccia mesi 15, fuochi d'occasione, munizioni da caccia prezzi modicissimi Fotografia Arte Moderna, S. Giorgio di Nogaro.

La Torinese SARTORIA AVVERTE la sua Spettabile Clientela che si è trasportata in Via Manin 18.

ROTTARO TESSARO & VIDONI

La Torinese SARTORIA AVVERTE la sua Spettabile Clientela che si è trasportata in Via Manin 18.

ROTTARO TESSARO & VIDONI

La Torinese SARTORIA AVVERTE la sua Spettabile Clientela che si è trasportata in Via Manin 18.

ROTTARO TESSARO & VIDONI

La Torinese SARTORIA AVVERTE la sua Spettabile Clientela che si è trasportata in Via Manin 18.

ROTTARO TESSARO & VIDONI

La Torinese SARTORIA AVVERTE la sua Spettabile Clientela che si è trasportata in Via Manin 18.

ROTTARO TESSARO & VIDONI

La Torinese SARTORIA AVVERTE la sua Spettabile Clientela che si è trasportata in Via Manin 18.

ROTTARO TESSARO & VIDONI

La Torinese SARTORIA AVVERTE la sua Spettabile Clientela che si è trasportata in Via Manin 18.

ROTTARO TESSARO & VIDONI

La Torinese SARTORIA AVVERTE la sua Spettabile Clientela che si è trasportata in Via Manin 18.

ROTTARO TESSARO & VIDONI

chi, gradese che fungeva da cerimoniere; seguì il centro della processione, don Ernesto Gallusini parroco di Romans, amministratore parrocchiale di Grado quando don Antonino frequentava ancora le scuole popolari don Nicolò Zanella, e don Rodolfo Delena cooperatore e catechista attuale a Grado, Padre Gino Furlan, guardiano di Barbana, Mons. Sebastiano Tognon arciprete della Basilica gradese, in piviale che dava la destra al novello sacerdote vestito di pianeta d'oro.

Continua LA MESSA

Con voce sempre più sicura Don Antonino intonò quindi il Credo. Un «a solo» del baritone Corbato Giovanni di Paolo al «Crucifixus» commosse vivamente il pubblico.

All'offertorio dal primo violino Valig Giovanni e dal secondo violino Marocco Santo fu eseguito un indovato pezzo di cui ci dispiace di non poter far nomi.

Al Sanctus seguì di sacristia ventiquattro uomini rosso-vestiti recanti grosse torce accese, che si disposero in doppia fila ditanzi all'altare. Erano poeti e operai. Ma fra questi uno studente universitario e l'immaneabile Delgos. Due alti pennoni rossi furono trattati dai loro sostegni.

All'elevazione i pennoni s'inclinavano incrociandosi dinanzi al Sacramento, le bandiere dei giovani si stesero a terra.

Un «Benedictus» di straordinaria dolcezza, prego di un sentimento indicibile d'adorazione fu cantato dal tenore Boemo Giuseppe in duetto col già noto e ammirato baritone. Fu il pezzo che suscitò i più alti e silenziosi entusiasmi in mezzo ai devoti.

Dopo la Messa don Antonino intonò con voce alta e sicura il Te Deum cantato dal popolo tutto. Dopo il Te Deum impartì la benedizione col Santissimo nel medesimo ostensorio della ricca Basilica.

Riportate le sacre Specie nel tabernacolo dell'altare del SS. Sacramento, Don Antonino fece ritorno all'altare maggiore, dall'alto del quale si volse al pubblico. Il cerimoniere fece avanzare la mamma del novello sacerdote, la quale s'inginocchiò appiè dell'altare e ricevette da suo figlio la benedizione sacerdotale. Dopo la mamma venne la volta dei suoi parenti. Dopo i suoi parenti le autorità. Per ultimo il pubblico. Alle 12,15 la cerimonia era finita.

La continuazione del Congresso

Dopo ch'egli e bbe ricevuto innumerevoli congratulazioni e auguri, ascoltò una poesia di una bimba sull'atrio della chiesa, don Antonino fu accompagnato davanti alla canonica dai giovani, i quali subito proseguirono per recarsi al ricevimento ufficiale.

Il ricevimento ufficiale

Nella sala era preparata una lunga fila di tavoli con l'occorrenza per il vermouth d'onore. Parlò per primo il Sindaco applauditissimo.

Signori, Grado è orgogliosa di ospitare in questi tre giorni la fiorente gioventù universitaria cattolica del Veneto, del Friuli e della Venezia Giulia.

E tanto più noi gradesi abbiamo ragione di godere di questo convegno per chè segna una tappa nuova nella nostra vita nazionale.

Eso cioè consacra l'unione della giovinezza studiosa delle vecchie con quella delle nuove provincie venete.

Era pertanto doveroso che le due Venzie, si fossero, incontrate in quest'Isola che attraverso tanti secoli e tante vicende politiche conservò sempre il suo carattere veneziano.

Bene augurando ai vostri lavori di questi giorni di gaia intellettualità: vi porgo il saluto augurale di Grado Cattolica e Italiana.

Evviva i gloriandi Cattolici. Il Segretario Schiratti legge quindi le adesioni di S. E. l'Arcivescovo di Udine e di S. E. il Vescovo di Trieste.

Notiamo la presenza del gruppo accademico gradese invitato a partecipare dalla presidenza del Circolo giovanile «Fides Intrepida».

Dopo numerose ovazioni goliardiche, al Comm. Pettarini, al Sindaco ed a Mons. Arciprete prende la parola il commendatore Pettarini frequentemente in terrore da nutrirsi appassiti.

Egli reca il suo saluto di capo della Provincia di Gorizia. La sua presenza in mezzo ai giovani cattolici universitari non va ascritta ad altro se non al grande suo desiderio di godere dell'ebbrezza e dell'entusiasmo giovanile. Egli al cospetto dei giovani, speranza del domani si sente ringiovanire e rivale colla mente e col cuore agli anni giovani e spera ardentemente dalla gioventù nuova. Gode di trovarsi in mezzo ai giovani riuniti a congresso in quest'isola della laguna al cospetto di Barbana dove una pia tradizione vuole sia sbarcato l'apostolo S. Marco venuto a evangelizzare queste terre soggette agli errori del paganesimo, al cospetto dell'Isola di Barbana dalla quale oggi la Madonna veglia sul popolo di pescatori lo serva dai mali e gli implora la benedizione celeste.

Al cospetto di Aquileia dagli imponenti resti romani, il cui campanile antico pare un dito teso verso il cielo quasi a dire che al di là delle bassezze di questa vita v'è un regno di pace e d'amore immenso.

Rammenta come il dilagare dello scetticismo non abbia potuto prevalere sulle tradizioni cattoliche; che l'Italia conservatrice della civiltà romana e cristiana riannoda i fili delle tradizioni spezzati per breve periodo di tempo.

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Ricorda nomi di geni che significano tremende sconfitte per lo scetticismo e meravigliose affermazioni di immortalità spirituale, di fede e di amor patrio.

Con un rapido richiamo alla guerra di redenzione passa ad affermare la sua convinzione che dalla gioventù cattolica soltanto si possa trarre garanzia vera di restaurazione morale. Augurandosi che l'Italia ritorni al pensiero primitivo alza il bicchiere elevando un evviva all'Italia.

Gli applausi sono soffocati dalla banda che suona la marcia reale.

Parla quindi don Antonio giunto nel frattempo il quale accennando alla tradizione gradese secondo la quale alla chiamata degli antichi veneziani: — Graitani, compagni semo, S. Marco ve chiama, — tutti i fradesi accorrevano alle armi a difendere la bandiera di S. Marco e a portarla su nuovi lidi e invita a seguire modernamente quella chiamata e ad ingaggiare quella santa lotta per cui domani l'Italia sia non atea ma cristiana.

Dopo i soliti applausi e le svariate e calorose ovazioni, parla Schiratti, il quale ringrazia il Sindaco e vede nella vicinanza odierna dei capi delle due provincie del Friuli un avvenimento di indubbio significato. Rievocando il grido del Pontefice Pio X «restaurare omnia in Cristo» dice che di esso la Fuci deve fare il suo motto attuale.

Il vermouth d'onore è consumato. I congressisti si recano a pranzo in Pensione Istria.

Al posto d'onore in mezzo alla irrequieta e tumultuosa gioventù è posto il Comm. Pettarini.

LA SECONDA SEDUTA

Verso le quattro i Fucini si radunano nel teatrino dell'Asilo infantile.

Presiede l'avv. Candolini. Aperta come sempre con la preghiera la seduta si svolge con ordine e calma.

Ha la parola Valussi, il quale pronuncia una non breve esposizione del movimento spiritualista in Italia che non riassumiamo per le tiranniche esigenze dello spazio, riservandoci col già ottenuto consenso dell'autore di riportarlo per intero nel nostro giornale.

Parla quindi il prof. Bressani sulla libertà della scuola. E per il suo discorso vale quanto abbiamo detto per il primo.

Viene quindi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno combinato tra Valussi ed il prof. Bressani:

Gli studenti universitari Cattolici di Udine, Trieste, Gorizia, Treviso riuniti in Congresso di Cultura nella città di Grado, gentile ed ospitale:

1) Constatando che l'attuale sistema scolastico nel monopolio dello Stato contrasta con i principi liberali che hanno ispirato il risorgimento morale e politico d'Italia e sono il fondamento dello Stato

2) constatando che la scuola vigente è spiritualmente atea, ma preponderantemente in lotta contro il cristianesimo

3) che essa non educa avendo abolito persino la discussione intorno ai principi fondamentali della morale

Aspirano che il rinnovamento spirituale che fiorisce nel paese possa venire diretto dalla cultura cattolica a sbocchi in un trionfo intero dei principi cristiani

si propongono di intensificare la propaganda dei principi cristiani orali e a mezzo della nostra stampa ribadendo i concetti già diffusamente enunciat nei precedenti congressi, perché solo con la propaganda intensa si può formare una nuova opinione ed uno spirito nuovo nel popolo; quindi una legislazione nuova di libertà.

E invitano i congressisti a dedicare le più amorse cure alla cultura filosofica religiosa anche come preparazione all'opera di diffusione del pensiero cristiano.

L'avv. Candolini quindi espone le difficoltà che incontra il problema della scuola nella sua vulgarizzazione.

Giacché finora quando si parla di scuola libera, il popolo, quello che fa il fondo dell'opinione pubblica non ne vedeva dell'opinione pubblica non ne vedeva altro che un lato quello finanziario e ravvisa nell'istituzione della scuola libera una maggiore spesa. Plaudendo quindi all'iniziativa di questo congresso di propagandare e vulgarizzare insistentemente il concetto della scuola libera.

Viene quindi votato anche il seguente ordine del giorno aggiuntivo:

I Fucini convenuti a Grado sentite le relazioni Valussi e Bressani mandano un voto di plauso e di incoraggiamento alla loro rivista Stadium che già da tempo svolge opera di preparazione agli ardui problemi della scuola odierna e invitano in pari tempo a divulgare questa nostra valorosa rivista.

Il Convegno viene quindi chiuso con la preghiera.

Succede quindi un po' di parapiglia, giacché Schiratti, il valoroso Schiratti non riesce a mettere d'accordo i congressisti sull'ora della gita in barchetta e sull'ora del bagno. Dopo un tumulto non breve da fare invidia al massimo nostro istituto nazionale la faccenda viene risolta sopprimendo la gita in mare.

Lunedì tutti i congressisti si receranno a Barbana, comunione generale.

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Abbinatevi e fate abbonati

Le vivaci battute finali alla Conferenza di Londra

LONDRA, 15. — Dopo che ebbe parlato, Schanzer nella seduta finale di ieri il sig. Poincaré ha dichiarato che se si comincia ad accordare la moratoria questa da provvisoria diventa definitiva perché non può consentire. Concedere la moratoria senza una contro partita significa dar prova di debolezza di fronte alla Germania.

Il belga sig. Theunis si associa all'on. Schanzer facendo una calda invocazione per l'accordo.

Lloyd George dice che dal momento che il sig. Poincaré non accoglie l'ultima proposta dell'on. Schanzer ogni speranza di accordo è svanita.

Saremo stati — soggiunge Lloyd George — disposti ad aderire in massima alla proposta dell'on. Schanzer ma poiché il sig. Poincaré la respinge, trovo inutile continuare la discussione. E' una illusione credere che la Germania possa continuare a pagare 50 milioni di marchi oro al mese; ormai è meglio rimettersi al trattato che contempla il modo di risolvere la situazione. Lloyd George termina comunicando un telegramma della Commissione delle riparazioni che avverte di aver sospeso ogni decisione circa il pagamento della rata del 15 agosto.

Poincaré si scagiona ed accusa Lloyd George...

Poincaré si scagiona dall'accusa di non aver voluto accettare l'ultima proposta dell'on. Schanzer mentre è stato Lloyd George che non ha voluto accogliere la precedente proposta che era stata accolta dall'on. Schanzer stesso.

L'on. Schanzer replica che occorre precisare bene i fatti. Egli ieri propose di tenere a novembre una conferenza per tutti i problemi delle riparazioni e dei debiti alleati e il sig. Poincaré aderì a questa proposta, ma a condizione che durante questi mesi, sino a novembre, non si accordasse alla Germania nessuna moratoria. Io assunsi, continua l'on. Schanzer, l'incarico di informare di ciò Lloyd George, ma non mancai di fargli sapere che la Germania potesse pagare alla prossima scadenza e mi riservai piena libertà di azione.

...ma si ricrede

Il sig. Poincaré riconosce che l'on. Schanzer si riservò piena libertà di azione.

Prende poi la parola Lloyd George il quale dice essere necessario di non lasciare malintesi sulle ragioni del mancato accordo. Noi non solo — egli aggiunge — accettiamo il rinvio dei problemi ad altra conferenza ma approviamo la proposta dell'on. Schanzer anche per le ragioni addotte dal ministro degli Esteri italiano. Inoltre conviene aspettare il ritorno dei delegati di diversi stati dell'America e dopo tale ritorno, ossia a novembre, potremo discutere la situazione da un punto di vista integrale. Che fare intanto nell'intervallo? Se la Germania può pagare, allora perché ci siamo noi riuniti? ma noi crediamo che la Germania non possa pagare, tuttavia proponiamo che giudichi la Commissione delle riparazioni. Il primo ministro accenna poi alla nota di Balfour che ricorda il pagamento dei debiti alleati, ma Lloyd George soggiunge che la nota di Balfour non richiede una soluzione urgente e l'Inghilterra non incalzerà con le sue esigenze di alleati. Conclude riassumendo in quattro punti quanto venne già esposto.

Il sig. Poincaré dice che non si oppone all'aggiornamento della conferenza a tre mesi purché però non venga cambiato lo «statu quo»; ritiene che anche dinanzi alla commissione delle riparazioni si avrà l'identico dissenso; del resto, dice testualmente: Più che di una rottura tra noi ora si tratta di una differenza di opinioni. Soggiunge che il Governo francese finora non prese deliberazioni per il futuro né sa precisare quali potranno essere tali deliberazioni.

Dichiarazioni di Schanzer

Riprende la parola l'on. Schanzer il quale ringrazia il primo ministro inglese di avere accettato l'idea di riunire una conferenza a novembre e fa la seguente formale dichiarazione finale a nome della delegazione italiana sopra i problemi delle riparazioni e dei debiti alleati:

Consentitemi di dichiarare che noi qui non abbiamo considerato che un problema limitato: quello della moratoria alla Germania e non tutto il gran problema economico politico che pesa gravemente sopra la vita dell'Europa, ma sarà necessario di considerare questo problema nella sua integrità. Se non si troverà al più presto possibile una soluzione soddisfacente a questo problema sarà vana cosa sperare che l'opera di pacificazione di l'Europa possa tornare ad una vita economica normale e tranquilla.

Certamente la condizione dei popoli vinti è difficile ed è giusto di facilitare loro le limitazioni del possibile, il mantenimento dei loro obblighi derivanti dai trattati. Ma è egualmente giusto e indispensabile preoccuparsi della situazione dei popoli che, appartenendo al gruppo dei vincitori, hanno sofferto più duramente delle conseguenze economiche della guerra. Come dissi in precedenti sedute, la questione delle riparazioni è indissolubilmente legata a quella dei debiti: finché tale problema non sarà risolto l'Europa non potrà liberamente respirare, e una vera detente economica e politica in Europa non sarà possibile. I debiti dei quali si tratta non possono essere considerati come debiti ordinari tra commercianti. Lord Balfour giustamente ha espresso questa opinione nella sua nota. I debiti furono contratti dice Balfour, e i prestiti furono fatti non già nell'interesse particolare di uno Stato, dell'altro ma per un grande scopo comune a tutti e che è stato raggiunto. Si tratta dunque possiamo aggiungere noi, di una messa in comune dei mezzi per un'impresa comune. Ognuno degli alleati nel contrarre i debiti non ha reso denaro soltanto nel proprio interesse ma anche nell'interesse di tutti gli altri alleati e dell'associato (tutti gli Stati Uniti). Inoltre questo denaro è stato speso quasi esclusivamente nei paesi che condussero i prestiti e non già per scopi produttivi nei paesi che avevano avuto il prestito.

Si parla molto della ricostruzione europea ma questa ricostruzione resterà formula senza contenuto se non si avrà il coraggio di guardare in faccia il problema delle riparazioni e dei debiti interalleati nella loro stretta connessione per una risoluzione equa.

Quando la guerra scoppiò l'Italia non fu attaccata e non si trovò nella necessità di difendersi contro il nemico. La neutralità dell'Italia salvò la causa comune degli alleati. In seguito l'Italia entrò in guerra a lato degli alleati in uno dei momenti più difficili dell'immenso conflitto. Era stata prevista una guerra, di corta durata e l'Italia si limitò a domandare all'Inghilterra un prestito di 50 milioni di sterline. Oggi il debito estero dell'Italia, causato dalla guerra, ammonta a 900 milioni di sterline. L'Italia durante la guerra subì sacrifici crudeli di vite e di beni e con la vittoria non ha ottenuto benefici economici. Nessun Paese ha fatto durante il tempo della guerra e in favore della guerra, uno sforzo economico superiore a quello dell'Italia in confronto alla ricchezza nazionale rispettiva. E' atto di giustizia per noi e per gli altri Paesi che si trovano in condizioni analoghe alla nostra di cercare il mezzo, di evitare che la pace non finisca in disastro economico o col deprezzamento all'infinito della nostra moneta deprezzamento che del resto non sarebbe nemmeno nell'interesse di Paesi ordinatori.

La conclusione ultima della guerra non potrebbe essere la distruzione economica di coloro che hanno combattuto per la giustizia e la libertà e che riportarono la vittoria. I popoli che non soltanto grazie al loro sviluppo economico industriale ma anche grazie al loro valore intellettuale e morale si sono elevati al più alto grado di potenza nel mondo, hanno sentimenti troppo profondi di equità per permettere che siano tali gli ultimi risultati della guerra che i condusse alla vittoria comune.

Appena l'on. Schanzer, che è stato ascoltissimo, ha terminato di parlare il signor Theunis nell'associarsi al ministro degli Esteri italiano torna a fare una calorosa invocazione agli alleati per che non rompano la compagine.

Dopo di che la seduta viene tolta.

Dopo il fallimento della Conferenza La posizione dell'Italia

LONDRA, 15. — La conferenza si è chiusa senza approdare a nessun risultato lasciando insolite le questioni per le quali era stata convocata. L'Italia non può che dolersi che tra alleati non sia intervenuto un pieno accordo sopra basi eque. Per raggiungere tale accordo il ministro degli Esteri on. Schanzer ed il ministro del Tesoro on. Paratore hanno dato fervidamente tutta la loro opera. L'opinione pubblica italiana però deve accogliere l'avvenimento con tutta calma prima di tutto perché non è detto che col mancato accordo debbano seguirne conseguenze catastrofiche. Lo stesso Poincaré ebbe a rilevare che più che di una rottura qui si tratta di una divergenza di opinioni ed aggiunse che la Francia sinora non aveva preso nessuna decisione sul da fare in seguito. Bisogna inoltre rilevare che dal punto di vista pecuniario italiano la conferenza ha mirabilmente servito ad impostare nel suo vero termine il problema dei debiti di guerra come strettamente connesso a quello delle riparazioni e ciò che è più importante alla tesi dell'on. Schanzer affacciata sin dal primo giorno della conferenza ed energicamente sostenuta poi in tutte le riunioni, nell'ultima adunanza finì con lo essere accettata da tutti gli alleati. Ora può affermarsi che se una nuova conferenza vi sarà il punto di partenza sarà quello che l'on. Schanzer ha proposto. E' da rilevare infine l'azione moderatrice e conciliante del ministro italiano la quale non solo è riconosciuta dagli alleati ma anche bene precisata nella stampa inglese e francese e lascia l'Italia in una buona posizione dinanzi a tutti gli alleati nessuno dei quali può lagnarsi della condotta dell'Italia che fu lealissima. In fondo le direttive della delegazione italiana possono riassumersi in questi punti:

1. Buona disposizione a favorire la

moratoria alla Germania fino alle fine del 1922 e riduzione del pagamento in denaro per il 1923;

2. Mantenimento integrale delle prestazioni in natura;

3. Accettazione delle proposte francesi per le garanzie per i pagamenti e per la prestazione in natura meno per quelle proposte che a giudizio della delegazione italiana potevano avere dannose ripercussioni sulla vita economica e politica della Germania come la proposta della presa di possesso delle miniere e delle foreste demaniali.

4. affermazione della inscindibilità del problema delle riparazioni con quello dei debiti alleati;

5. Proposta di una conferenza per l'esame integrale del suddetto problema dopo il ritorno dei delegati finanziari della potenza dagli Stati Uniti.

6. In vista della impossibilità di un accordo nella materia, deferimento di tale questione alla commissione delle riparazioni. Questa ultima soluzione viene in sostanza ad attuarsi per opera della stessa commissione delle riparazioni che dovrà occuparsene al più presto. In complesso adunque il bilancio della conferenza si chiude per l'Italia in modo soddisfacente per opera degli onorevoli Schanzer e Paratore i quali hanno difeso validamente gli interessi italiani comportandosi con dignità.

La Missione di soccorso in Russia

ROMA, 15 (per telef.). — Sono giunte in Vaticano le prime notizie circa la missione pontificia di soccorso nella Russia meridionale. La missione ebbe a Costantinopoli calorose accoglienze dagli stessi rappresentanti del governo russo che vi hanno dei delegati commerciali. La missione ebbe ordine di sbarcare anziché a Ekatarinoslav, secondo le prime disposizioni, a Sebastopoli, poiché le più recenti notizie designano la Crimea come la regione ove la fame ha fatto maggiori vittime. La sottoscrizione iniziata dal Papa con due milioni e mezzo ha raggiunto i cinque milioni e prosegue felicemente.

La consacrazione di Mons. Rossi

MILANO, 15 (per telef.). — Oggi Mons. Tosi, assistito dai vescovi Mauri e Menicatti, ha consacrato vescovo il vicario generale mons. Giovanni Rossi, che sarà suo secondo ausiliare. Assisteva grande folla.

50.000 ferrovieri puniti

ROMA, 15 (per telef.). — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato, ha in seguito allo sciopero, licenziati 52 mila ferrovieri e puniti commissure disciplinari 50.000. Fra questi si trovano i membri del Comitato Centrale.

Movimento di Prefetti

ROMA, 15. — Con decreti reali ordinati è stato disposto il seguente movimento di prefetti: Palmieri gr. uff. dott. Enrico prefetto a disposizione del ministero dell'Interno destinato a Bologna; Mori comm. dott. Cesare, prefetto a Bologna destinato a Bari; Olivieri gr. uff. dott. Carlo, prefetto di Bari, destinato a Torino.

Notizie Vaticane

Nelle Nunziature

ROMA 15 (per telef.). — Mons. Vassallo quanto prima raggiungerà la Nunziatura di Monaco di Baviera cui è stato trasferito. A sostituirlo nella Nunziatura di Buenos Ayres andrà mons. Beda, attuale arcivescovo di Perugia.

Il Card. Gasparri in vacanza L'immagine della Vergine di Loreto

ROMA, 15. (per telef.). — Il Cardinale Segretario di Stato partirà domani per un breve periodo di vacanze nel paese natio. Ritournerà ai primi di settembre per la benedizione ed incoronazione dell'immagine della Vergine Lauretana che poi, come Legato Pontificio, consegnerà in Loreto al Vescovo ed al Capitolo della S. Casa.

Lettere Trevigiane

Onigo riedifica il suo tempio

Dal collega cav. Carlo Magello riceviamo il seguente articolo sulla riedificazione del Tempio di Onigo:

« Onigo: Volnig, «ad arborum vicus» si trova nella zona del Piave, della Marca Trevigiana che fu più straziata dal fuoco delle artiglierie austriache al di là del fiume. Pure, seppur, attraverso i secoli, altre rovine: quando Ezelin rase al suolo quella fortezza che era presidio delle ubertose terre della vallata! Fu una sua vendetta contro Giovanni, figlio di Gualpartino che poté fuggire dalle unghie del tiranno.

I trevigiani riacquarono il castello di Onigo nel 1265 e fu ritornato a Giovanni che ebbe pure padronanza sulle ville vicine.

La Chiesa antica ebbe a subire vari rifacimenti ed ampliamenti. Restauri radicali furono eseguiti nel 1855 e nel 1900 fu allungato il coro su disegno dell'ing. Luigi Castagna.

Il campanile dell'altezza di metri 65 in pietra viva poté rimanere in piedi

malgrado fosse bersaglio dei maggiori calibri, ebbe a subire pochi danni alla cella campanaria che fu recentemente restaurata ed innalzata su progetto dello arch. prof. Melchiorri. Rovinata la chiesa, sa dal grandinare dei proiettili, conservò parte della facciata in stile neo-classico.

Per opera del Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra — Ufficio Tecnico di Treviso — il tempio è in avanzato corso di ricostruzione.

Da una sola navata verrà ampliata in tre navate. La lunghezza sarà di metri 38, la larghezza di metri 20 e l'altezza di metri 15.

Avrà un presbitero avanzato che permetterà che le funzioni del culto abbiano a svolgersi col maggiore decoro e grandiosità. Il coro sarà fiancheggiato da due sagrestie e due cappelle. Nell'interno delle tre ampie navate, venti colonne in cemento armato slanceranno le vele della volta; la luce entrerà a profusione da dodici lunette.

L'orologio del campanile di Onigo fu costruito dalla Ditta Pesaris di Udine.

La denuncia contro l'on. Bergamo

Non abbiamo dato a suo tempo la comunicazione di una denuncia contro l'on. Bergamo perché sicuri che il fatto non poteva sussistere in tutti i suoi particolari, dati alla stampa locale, sempre pronta nell'esagerazione. A parte la tendenza politica dell'on. Bergamo, noi non potevamo accogliere la grave impressione del pubblico perché eravamo convinti che un valoroso combattente potesse — sia pure in momenti di esaltazione — consumare simile proponimento promuovendo un disastro degno di un criminale.

L'on. Bergamo sarebbe accusato di avere nella sera del 1 agosto alle ore 22.30 girato il manubrio dello scambio ferroviario e di aver imposto ad un maechinista che conduceva un treno in manovra, di abbandonare il lavoro.

Di tanto sarebbe accusato anche il mutilato Braggion Leone; senonché l'impresa non fu portata a termine per l'intervento del deviatore Aristide Ghitti che, accortosi intervenne a fare delle mostranze per le quali il dott. Bergamo rimase a posto il manubrio.

Si dice che la questura, avendo raccolto gli elementi di accusa abbia denunciato l'ex deputato repubblicano alla procura del Re a termine dell'art. 312. Pubblichiamo oggi la seguente sentenza senza un rigo di commento:

« I sottoscritti, a conoscenza della pubblicazione apparsa sui giornali secondo la quale sarebbero accusati fra l'altro nientemeno che di aver commesso un attentato contro dei treni, dichiarano che la mostruosa accusa è inventata di sana pianta; domanderanno per vie legali la tutela del loro onore.

Treviso, li 14 luglio 1922.
Guido Bergamo — Braggion Leone

Pazzo che uccide un'infermiera

Una grave disgrazia si verificò ieri l'altro al nostro Manicomio. Un demente, certo Poloni Pietro degente fin dal giugno 1920, mentre sembrava che pacificamente eseguisse i suoi lavori di ortaggio, dominato da un rapido impulso di impulsività, colpiva con la vanga l'infermiera Lazzari Maria in così malo modo alla regione mastoidea sinistra da causarle in breve la morte. Il Poloni fu posto messo in condizioni da non nuocere mentre il cadavere dell'innocente vittima venne raccolto e trasportato nella cella mortuaria dell'Istituto.

Del fatto il Direttore prof. Zanoni Dal Bo estese dettagliato rapporto al procuratore del Re e ieri si recò sul posto il consesso giudiziario per le constatazioni di legge.

I dementi intenti al lavoro erano sorvegliati da due infermieri i quali data la rapidità con la quale il Poloni si scagliò contro la disgraziata infermiera non poterono prestarle alcuna difesa. Viene quindi esclusa la loro responsabilità.

La traversata di Treviso

Sabato 19 corrente avremo la classica corsa podistica notturna promossa dai soci dell'U.S. Olimpia. Ad incoraggiare gli organizzatori parecchi premi. I lavori preparatori procedono alacremente.

Perquisizioni

Ieri numerose squadre di guardie regie, carabinieri e guardie investigative hanno proceduto a varie perquisizioni. Sono state invase abitazioni e sedi politiche. Si calcolano ad un centinaio le perquisizioni negative. Alla sede repubblicana è stata trovata e sequestrata una rivoltella ed in altri siti alcuni cimeli di guerra sono stati anche sequestrati. Nessuna denuncia è stata però estesa.

Per far rispettare le disposizioni mini

steriali e rendere gli scalmanati in condizioni da non nuocere al prossimo, si sempre in tempo... anche quando le perquisizioni a centinaia si verificano con alquanto ritardo.

AQUILEIA

S. A. R. il Duca d'Aosta eletto cittadino onorario di Aquileia

Domenica scorsa Aquileia in festa conferì al Duca d'Aosta la cittadinanza onoraria. Radunato il Consiglio Comunale, mentre una folla di popolo tra musiche e bandiere, si accalava davanti al Municipio, il Sindaco sig. Brusini, dopo aver detto tutta la gloria e la grandezza di S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia e la costante benevolenza generosa del Duca a favore di Aquileia, fra le acclamazioni entusiastiche degli astanti lesse il seguente telegramma:

« Sua Altezza Reale Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta. Firenze, 15 luglio 1922. Dopo un'ora di attesa, la Civica Rappresentanza questa storica città, sacro di auguste memorie, di antiche e novissime glorie, raccolte oggi tredici agosto solenne seduta, riunita all'indomani di questa, ha onorato con un omaggio di devozione purissima riconoscenza imperitura, fervido incenso attaccamento al principe Augusto, al Duca Liberatore, al grande Condottiero dell'Invitta Terza Armata, orgoglio e gloria d'Italia, acclamava unanime, giubilo popolazione tutta, il vostro ardentissimo del cuore compiendo, Vostra Altezza Reale cittadino onorario Aquileia riconsacrata, profondamente cara al vostro cuore magnanimo nel suo gran nome nei suoi romani marmi, nei tumuli benedetti dei nostri Eroi.

Stabilimento Tip. S. Paolino - Udine
Attilio Ostuzzi, Direttore Responsabile

CASA DI CURA

per malattie d'occhio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Cassignacco, 15 - UDINE

AI PREZZI PIÙ CONVENIENTI

Anticamere - Cucine - Sale da Pranzo - Salottini - Camere da letto - Mobili d'Ufficio - Mobili isolati - Poltrone - Divani - Ottomane - Mobili in ferro ecc. ecc. li troverete dalla Ditta

ENRICO TUROLLA & Figli

UDINE - Via Savorgnana N. 28 (Palazzo Schiavi)

Arredamenti completi per appartamenti - Alberghi Ospedali - Collegi - Banche - Scuole - Caffè - Bar - Restaurant - ecc. Preventivi e disegni a richiesta.

Lavorazione accurata - Costruzione solida - Puntualità di consegna.

SPLENDIDI

MOBILI

DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE

si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta

G. FILIPPONI

UDINE - VIA PREFETTURA 6 - UDINE

Grandioso assortimento Anticamere - Camere da letto - Sale da pranzo - Studi

Specialità mobili da UFFICIO

OTTOMANE MECCANICHE DA L. 250 IN PIÙ